



Meletios Sikiotis
«Anno dell'abbraccio tra san Pietro
e sant'Andrea» (1964)

Francesco e Bartolomeo di fronte alla crisi ecologica

Con gli stessi sentimenti

di ENZO BIANCHI

Papa Francesco, all'inizio dell'enciclica *Laudato si'*, pubblicata nel giugno 2015, rendeva un sincero omaggio e dava il più solenne risalto all'azione e alla riflessione ecologica del patriarca ecumenico Bartholomews, non temendo neppure di compiere un'innovazione assoluta rispetto al genere letterario delle encicliche papali, in cui solitamente si citano solo testi della Scrittura, dei padri o del magistero, ma mai di cristiani appartenenti ad altre tradizioni ecclesiali. Non si è trattato di un omaggio di circostanza, dettato da motivazioni di cortesia o di strategia ecumenica ispirate al politicamente corretto. Certamente, in un certo senso, l'omaggio era doveroso, perché l'impegno pionieristico e pluridecennale del patriarca ecumenico nella difesa del creato fanno di lui un modello e un punto di riferimento imprescindibile in ambito cristiano, non per nulla egli è ormai conosciuto a livello internazionale come il "patriarca verde".

C'è però di più. Come sa bene chi ha seguito da vicino le vicende ecclesiali ed ecumeniche degli ultimi due anni, i due leader religiosi, profondamente e fermamente impegnati a ristabilire la comunione tra le loro "Chiese sorelle", si sono in poco tempo scoperti fratelli *homophyloti*, "animati dagli stessi sentimenti", a imitazione dei due fratelli apostoli, Pietro e Andrea, che una celebre icona contemporanea del monaco athonita Meletios Sikiotis - divenuta

simbolo del "dialogo della carità" tra cattolici e ortodossi dai tempi di Athenagoras e Paolo VI - ritrae affettuosamente stretti in un abbraccio. La sintonia è ben più profonda della semplice volontà comune di proseguire il cammino di dialogo verso l'unità e non riguarda neppure soltanto la questione della custodia della creazione che sta così a cuore a entrambi i presuli. Quest'ultima è semmai l'emergenza - la punta dell'iceberg - di una comune visione e preoccupazione che cerca di promuovere un nuovo paradigma antropologico: se ne renderà ben conto chi legga in sinossi i testi qui pubblicati con le pagine dell'enciclica; la sintonia di pensiero e di ragionamento (e spesso anche l'identità di linguaggio) sono palesi.

Francesco e Bartholomews sono entrambi profondamente convinti che la cosiddetta "crisi ecologica" sia anzitutto una crisi di natura spirituale ed etica, e sulla base delle comuni convinzioni di fede radicate nella Bibbia e nel Vangelo, contestano radicalmente il modello antropologico imposto dalla società tecnocratica affermatosi in occidente, che vede l'uomo come solitario dominatore della natura, e denunciano senza mezzi termini la connessione tra lo sfruttamento delle risorse ambientali e la violenza e l'iniquità nelle relazioni sociali, che producono invariabilmente divisione, guerra, miseria e morte.

La questione della custodia dell'ambiente non può essere quindi affrontata in modo "tecnico" o isola-

to né può essere mai disgiunta da quella della tutela dei diritti umani fondamentali e della giustizia sociale. «Tutto è connesso», «tutto è in relazione», ripete a più riprese Francesco nella sua enciclica. Gli fa eco Bartholomews: l'ambiente è considerato come *oikos*, casa, abitazione, dimora comune di tutte le creature viventi, e l'intera creazione come *koïnonia*, comunione di vita, di cui l'uomo è parte e da cui non può in

alcun modo separarsi senza morire. Ecco perché se l'uomo contemporaneo continua osinatamente nella via della *hybris*, di quella sua autoaffermazione senza limiti, contro tutto e contro tutti, ciò non solo condurrà ineluttabilmente alla catastrofe dell'ambiente naturale (di cui oggi già avvertiamo ampiamente i prodromi), ma porterà alla morte e alla rovina della stessa umanità.

E richiesta quindi una profonda "conversione" (metánoia), un cambiamento di mentalità, un vero pentimento - e anche qui Bartholomews usa lo stesso linguaggio di Francesco, il quale da parte sua dedica ampio spazio nell'enciclica a quella che egli chiama "conversione ecologica" - una conversione destinata ad aprire gli occhi all'uomo sulla verità della sua condizione e sul suo peccato nei confronti della creazione, la quale, secondo la volontà originaria di Dio, non è un deposito di beni di consumo da depredare e sfruttare, ma un giardino da "coltivare" (o anche "servire", secondo la lettera del testo ebraico) e da "custodire" (cfr. *Genesi*, 2, 15). La vera dignità e vocazione dell'uomo consista nell'essere "econo" - amministratore della "casa comune" che gli è stata affidata. Non è però suo diritto usarla a proprio esclusivo arbitrio e vantaggio, dimenticandosi sia della "comunità delle creature" che vi abitano insieme a lui, sia dello stesso proprietario, il Creatore, a cui quella casa dovrà essere restituita e al quale si dovrà rendere conto.

Il patriarca verde

Anticipiamo, a firma del proprio di Bose, stralci della prefazione al libro *Natura madre terra* (Magnano, Edizioni Qiqajon, 2015, pagine 129, euro 13). Il volume, in uscita nei prossimi giorni, raccoglie alcuni interventi che il patriarca Bartholomew, che i media hanno definito anche come il "patriarca verde", ha dedicato negli ultimi anni al tema della cura e della custodia del creato; testi che, viene sottolineato, «sposano considerati un vero e proprio commento all'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*».

Il 31 ottobre la festa della Riforma protestante

Liberati dalla grazia di Dio

GINEVRA, 23. Riflettere insieme su cosa significhi essere liberati dalla grazia di Dio: è l'invito rivolto dal pastore Martin Junge, segretario generale della Lutheran World Federation (Lwf), in una lettera inviata alle comunità luterane in vista dell'annuale festa della Riforma, che ricorre il 31 ottobre, giorno in cui si ricorda l'affissione a Wittenberg, in Germania, delle novantacinque tesi di Martin Lutero. Il tema della grazia di Dio che libera è quello che nel 2017 caratterizzerà le celebrazioni per il cinquecento anni della riforma protestante. Tuttavia, secondo Junge, non c'è bisogno di aspettare quella data perché «siamo già entrati nel pieno delle celebrazioni. Il 2017 non rappresenterà l'inizio bensì il vertice delle manifestazioni in tutto il mondo».

In effetti - come riferisce l'agenzia di stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - nel 2015 si sono già svolte numerose iniziative legate al cinquecentenario. Tra esse: l'incontro dello scorso maggio in Tanzania, intitolato «Da Marangu a Wittenberg», che ha commemorato i sessant'anni della costituzione della sezione africana della Lwf; la conferenza internazionale giovanile «Liberati dall'amore di Dio per cambiare il mondo», svoltasi a Wittenberg nel mese di agosto; la costituzione del gruppo «Donne in movimento», nato per raccogliere esperienze, dati e riflessioni sul contributo della realtà femminile nelle comunità ecclesiali e nella società. Inoltre, proprio in questi giorni, è in programma una conferenza teologica internazionale, con il contributo di un'ottantina di esperti, per riflettere sugli effetti della Riforma.

Nella lettera inviata alle chiese, il segretario generale della Federazione mondiale luterana ha indicato alcuni elementi generali che segneranno tutte le iniziative legate all'anniversario, a partire dalla valorizzazione del carattere politetico della riforma protestante, nata nel sedicesimo secolo per impulso di teologi in dialogo tra loro ma autonomi gli uni dagli altri, e diffusi nei secoli successivi in ogni contesto e regione del mondo, tanto che i cinquecento anni della Riforma verranno celebrati ovunque, dalle

isole Figi alla Finlandia, dalla Corea del Sud al Nord America. Proprio questa dimensione mondiale del protestantesimo sarà al centro dell'ultimo anno della «Decade di Lutero» (2009-2016) che sarà lanciato il prossimo 31 ottobre a Strassburgo, in Francia, con il titolo «La Riforma e il mondo». Grande importanza verrà data al motto *Ecclesia reformata semper reformanda*, sottolineando come la riforma protestante sia un processo in continuo divenire, ricerca di una rinnovata fedeltà all'evangelo rispetto alle sfide poste ai contesti in cui la fede è vissuta. Il reverendo Junge ha ribadito «lo spirito di apertura ecumenica» che caratterizzerà l'anniversario, la cui preparazione «terà conto dei risultati del dialogo ecumenico». Una prospettiva, quest'ultima, sostenuta e incoraggiata più volte negli ultimi mesi da parte cattolica, anche dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Nei mesi scorsi la Lwf ha anche messo in rete un sito con l'intento di consentire alle comunità membro di «connettersi, contribuire e partecipare» alle iniziative del cinquecentenario. Il sito (<http://2017.lutheranworld.org>), come spiega l'agenzia New, si presenta come il principale punto di riferimento per la dodicesima assemblea della Lutheran World Federation che si terrà a Windhoek, in Namibia, nel 2017. «Il sito servirà come ispirazione alle chiese per la programmazione degli eventi in vista dell'anniversario della Riforma», ha spiegato il segretario generale. E la principale fonte d'ispirazione sarà appunto il motto *Liberati dalla grazia di Dio*. «Queste parole - viene spiegato nella pagina iniziale - colgono il cuore del Vangelo di Gesù Cristo e l'anima della Riforma luterana. Parole che si collegano alle intuizioni fondamentali di Lutero che diedero il via alla Riforma: la salvezza si consegue solo per la grazia di Dio. Questo è ciò che chiamiamo giustificazione per sola fede». In tale prospettiva, il sito della Lwf invita a riflettere nel periodo che va fino al 2017, su come l'amore gratuito di Dio (attraverso la vita e il ministero di Cristo, e in base alle diverse e concrete realtà locali luterane) possa ispirare i cristiani di oggi a essere operatori di guarigione spirituale e di riconciliazione in un mondo dilaniato da lotte e ineguaglianze. Il tema della grazia e delle sue implicazioni concrete è inoltre esplicitamente presente nei titoli delle tre tematiche principali della futura assemblea di Windhoek: «Gli esseri umani non sono in vendita»; «La creazione non è in vendita»; «La salvezza non è in vendita».

In Bangladesh Minacce dei fondamentalisti contro le donne

DACCA, 23. Ha suscitato clamore ed estrema preoccupazione in Bangladesh, Paese a stragrande maggioranza musulmana, la farneticante missiva recapitata in questi giorni alle redazioni delle maggiori testate nazionali a firma del gruppo terrorista islamico Al Kaida Ansarullah Bangla Team 13. Nella lettera si minacciano gli organi di stampa di punizioni esemplari se continueranno a far lavorare le donne e a pubblicare contenuti anti-jihad. «Poiché la sharia islamica impedisce alle donne di lavorare fuori casa - si legge nel messaggio - i loro movimenti sono un'offesa che deve essere punita; gli stessi datori di lavoro sono colpevoli». Perciò, «i media devono sollevare le donne da ogni incarico».

Da parte delle istituzioni sono state avviate le opportune indagini. Muntasaril Islam, commissario della Polizia di Dacca, ha dichiarato all'agenzia AsiaNews che «le più alte autorità sono state informate. Stiamo indagando per accertarci chi ci sia dietro queste mail e da che luogo siano state spedite». L'Al Kaida Ansarullah Bangla Team 13 è lo stesso gruppo che nei mesi scorsi ha inviato due lettere di minaccia a blogger e intellettuali critici dell'islam, accusati di essere atei. Nel solo 2015, in Bangladesh, almeno quattro persone sono state uccise a colpi di machete dagli integralisti.

Sdegno del Wcc per la distruzione di chiese cristiane in Indonesia

Senza permesso



Governo indonesiano ad agire rapidamente per assicurare i responsabili alla giustizia». In tal senso, il Wcc conferma il proprio sostegno alla recente iniziativa della Communion of Churches in Indonesia, che ha invitato il Governo locale a «garantire la libertà di culto per tutti i gruppi religiosi e a fermare la demolizione delle chiese».

Ad Aceh, unica provincia indonesiana dove vige una forma di sharia, la tensione nel frattempo rimane alta e, come riferisce l'agenzia AsiaNews, le autorità hanno schierato l'esercito nei luoghi delle demolizioni per evitare ulteriori violenze. Secondo quanto riferito, le forze dell'ordine usano mazze e martelli per abbattere le piccole strutture di legno delle "chiese provvisorie", denominate *undung-undung*, sotto lo

sguardo attonito e impaurito della comunità protestante. Tre luoghi religiosi sono già stati distrutti nel villaggio di Siompiang; altri sette verranno demoliti nei prossimi giorni.

Le demolizioni, come è noto, sono state decise il 10 ottobre scorso, a seguito di un incontro avvenuto fra le autorità e le parti musulmane e cristiane. In particolare, la popolazione islamica lamentava che il numero delle chiese costruite dai cristiani dopo l'accordo del 1979, confermato poi nel 2001, fosse in eccesso. Paima Brutu, custode di una delle chiese demolite, accusa il Governo locale per il mancato rilascio dei permessi: «Abbiamo fatto richiesta del permesso di costruzione mille volte. A questo punto chiediamo al Governo se saremo mai autorizzati ad averlo».

Dialogo con l'islam

In Italia dall'accoglienza alla convivenza

ROMA, 23. «Cristiani e musulmani: dall'accoglienza alla convivenza pacifica» è il tema scelto quest'anno per la tradizionale Giornata nazionale del dialogo cristiano-islamico che, martedì 27, vedrà svolgersi incontri, dibattiti, conferenze, momenti di preghiera e visite a luoghi di culto cristiani e a mosche sparse su tutto il territorio italiano.

«Cristiani e musulmani» - recita l'appello redatto per l'occasione dai promotori - hanno profonde radici comuni. Già lo scorso anno ne abbiamo indicate due, quelle della misericordia e della compassione. Islam e cristianesimo sono religioni di pace. E per costruire un mondo di pace c'è bisogno che le due religioni mondiali maggioritarie sappiano riscoprire le comuni radici di pace in tutte le loro molteplici declinazioni. Quest'anno vogliamo indicare alle comunità cristiane quelle dell'accoglienza dello straniero, del rifugiato, dell'aiuto ai poveri, agli ultimi della strada, per costruire la convivenza pacifica».

La Giornata fu ideata nel 2001, all'indomani degli attentati terroristici dell'11 settembre, come iniziativa tesa a contrastare il clima di incomprensione e contrapposizione tra musulmani e cristiani. Da allora, ogni anno, numerosi eventi vengono promossi in tutta Italia.

Gruppo di Letina
Associazione di appassionati
Servizio Appellativo Comune di Letina
Piazza del Popolo 1, 91030 Letina (CT) - CF
93091000000 - Servizio Base a Corchiani -
Servizio Clienti - Servizio Assistenza
Servizio Adempimenti del Servizio di gestione degli
edilizi comunali di Via Budapest, Via Anone
e Via Gian Sesto d'Alto. CSO-822193040
03761544000 - 03761551000
L'Associazione è a partecipazione pubblica
L'Associazione ha sede in Letina, Via
dell'Industria 2, 91030 Letina (CT) - CF
93091000000 - Servizio Base a Corchiani -
Servizio Clienti - Servizio Assistenza
Servizio Adempimenti del Servizio di gestione degli
edilizi comunali di Via Budapest, Via Anone
e Via Gian Sesto d'Alto. CSO-822193040
03761544000 - 03761551000

Autorità Portuale di Napoli
ESTRATTO AUTOREGOLAMENTO
L'Ente Autorità Portuale di Napoli è un ente pubblico
a partecipazione pubblica, istituito con la legge
n. 10 del 1997 (G. L. n. 10 del 1997) e il decreto
legge n. 118 del 1998 (G. L. n. 118 del 1998),
in attuazione della legge n. 10 del 1997 (G. L. n. 10
del 1997) e del decreto legge n. 118 del 1998 (G. L. n. 118
del 1998).
L'Ente ha sede in Napoli, Via S. Lucia a Mare, n. 10
00186 Napoli tel. 081-5411111